



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

22 Agosto

2021

Vaccino, Bonomi accusa i sindacati E sfida Orlando: "Contro le imprese"

Al Meeting di Cl a Rimini il presidente di Confindustria critica Cgil, Cisl e Uil sugli ostacoli al Green Pass: "Errore non sedersi al tavolo con le imprese per introdurlo subito". Poi contesta la bozza di decreto anti-delocalizzazioni

dalla nostra inviata
Conchita Sannino

RIMINI - «Ora facile dire che Bonomi spara su ministro del Lavoro e sindacati. Ma non è così. Qui tutti parlano di diritti, ma si dimenticano i doveri». Carlo Bonomi si è appena lasciato alle spalle il Meeting di Cl e da Roma cominciano a piovere reazioni alle sue parole forti lanciate dalla kermesse di Rimini. Contro i sindacati: «perché hanno commesso un grande errore. Sono rimasto molto perplesso dall'atteggiamento di alcuni corpi sociali. Il dialogo non può interrompersi se abbiamo avuto più di 128mila morti nel Paese». Contro il dl del ministro Orlando e della viceministra Todde «con cui si pensa di punire tutte le aziende». Contro la miopia «dei partiti che già si agitano, in vista dei prossimi appuntamenti elettorali, in virtù di posizionamenti ideologici, bandierine di parte». Ora, scandisce il presidente di Confindustria, «se siamo una comunità, non abbiamo tempo da perdere». E a *Repubblica* ribadisce: «Dobbiamo sederci tutti intorno a un tavolo. Due priorità: Green Pass per imprese e scuola, subito. E le riforme su cui non possiamo permetterci tentennamenti».

La pandemia non è sconfitta e la ricetta «per ripartire», secondo il vertice di Confindustria, non cambia. «Si fa solo più urgente. Fisco, burocrazia e certezza del diritto. Aziende estere e multinazionali che investono in Italia ci dicono: c'è un caos, ma il vostro capitale umano non ha eguali nel mondo. Ecco, il petrolio siamo noi. E non riusciamo a unirli neanche su questo».

L'affondo di Bonomi era, comunque, annunciato. Troppi indugi, secondo il leader degli industriali, sull'adozione del Green Pass. «Il pro-

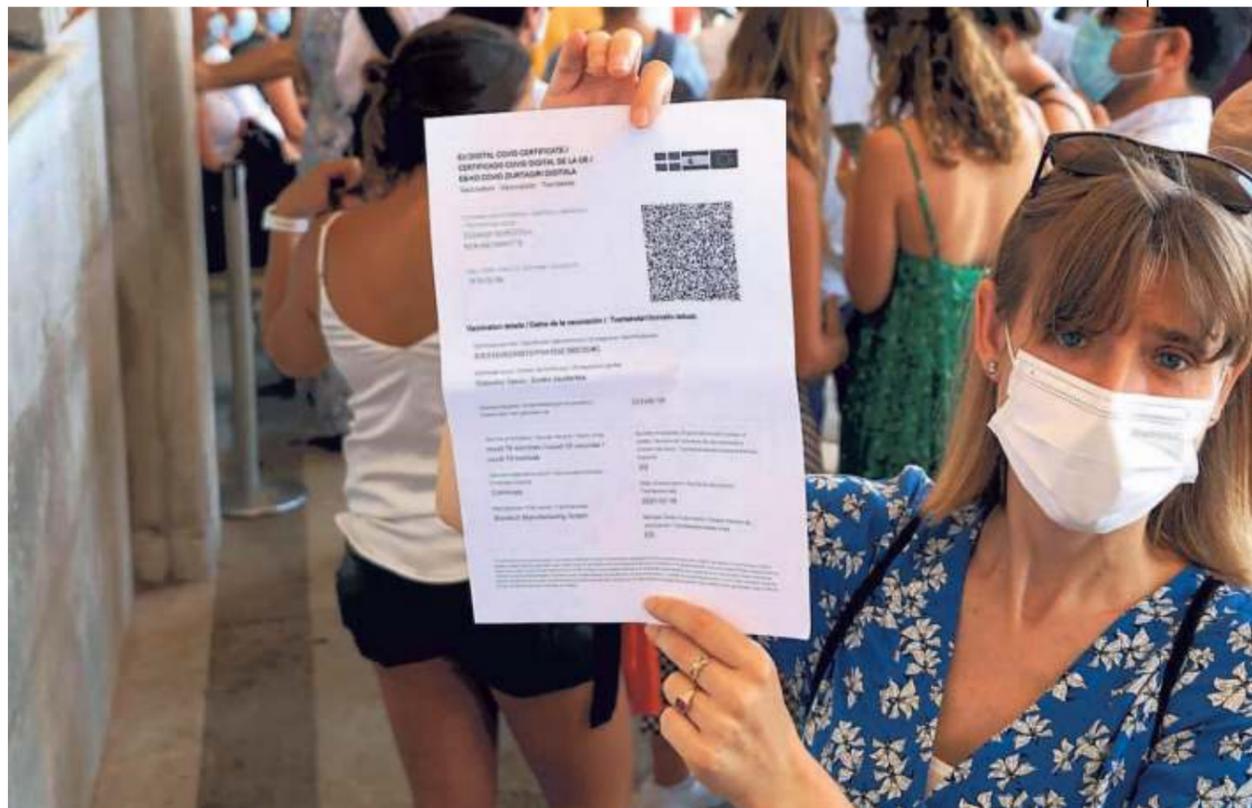


▲ Carlo Bonomi Presidente di Confindustria

Tutti parlano di diritti, ma si dimenticano i doveri, non c'è più tempo da perdere

Sulle riforme niente tentennamenti, spero che amministrative e semestre bianco non fermino tutto

La politica fa scelte autolesioniste, dalla Spagna mi chiamano: bravo il tuo ministro, così investono da noi



blema non sono le mense. Ed è troppo facile delegare alla politica e al Parlamento, come ha fatto il sindacato, il tema dell'obbligatorietà. Senza "passaporto" aziende e scuola, i due motori che portano avanti le comunità, non ripartono». Chiede Bonomi: «Com'è possibile che abbiamo 187mila persone del corpo docente che non si sono ancora vaccinate? È in gioco il futuro dei nostri figli». Chiede mediazione e concordia, ma lancia pietre? «La verità è che non accetto il fallimento. Non sarebbe il "nostro", ma dell'Italia».

Nel mirino c'è il ministro Andrea Orlando. «Questo Paese non prende mai atto della realtà: sono le impre-

se manifatturiere ad aver tenuto su il Paese. Altrove, tutti avrebbero avuto un occhio di riguardo: "è il mio asset più importante, lo tutelo". Qui no: Orlando e Todde pensano di colpire le imprese con un decreto. Sull'onda dell'emotività di due o tre casi che hanno ben altra origine e su cui bisogna intervenire». A un ministro non si chiede di scongiurare il baratro per migliaia di lavoratori? «Ma non credo - replica il titolare di viale dell'Astronomia con *Repubblica* - che la strada sia proteggere il lavoro come era e dove era: è puro anacronismo. Un esempio: l'automotive sta ri-dislocando le produzioni in tutto il mon-

do, riguarda l'Italia, gli Usa, la Francia, la Spagna. Ma qui la politica fa scelte autolesioniste, il collega di Confindustria Spagna mi prende in giro: bravo il tuo ministro, così gli investitori vengono da noi».

Bonomi aveva già detto di temere l'autunno, tra semestre bianco e amministrative. «Vedo già frizioni nei partiti, per un consenso in più». Ecco perché rilancia il suo appello: «Non possiamo permetterci che riforme e azione del governo vengano fermate. Per gli impegni presi in Europa sui fondi che arrivano. E perché questa è un'occasione storica per creare uno Stato moderno, efficiente e inclusivo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Camper e hub nelle scuole la corsa per immunizzare due milioni di studenti

Regioni all'ultimo miglio. Da domani parte la Puglia, si muovono anche Lazio e Friuli Venezia Giulia
A Torino le dosi in aula magna, a Bolzano dal 25 in classe sperando di convincere i docenti no vax

di Viola Giannoli

Tre settimane per vaccinare due milioni e 400 mila studenti. L'ultima missione prima del ritorno in classe è la copertura, più alta possibile, contro il Covid dei ragazzi tra 12 e 19 anni. E dove non bastano i centri vaccinali diffusi sul territorio o gli Open night & day, arriveranno an-

7.470

Inuovi positivi

Con 255.218 tamponi effettuati e il tasso di positività al 2,93%. Sono 45 invece i morti

che i mini hub direttamente nelle scuole o i camper davanti agli istituti e nei cortili.

Stando ai numeri pubblicati sul sito del governo, tra studenti delle medie e liceali vaccinabili un po' più di un ragazzo su due è in attesa della prima dose. A livello nazionale sono un milione e duecentomila gli immunizzati, pari al 27,3%. Le prime somministrazioni sono invece al 48,8%, con le solite differenze tra Regioni: vanno meglio il Molise, l'Abruzzo, la Sardegna, l'Emilia Romagna, che in percentuale corrono più della media. Ma le oscillazioni non sono così macroscopiche come per le altre fasce di età. In termini assoluti sono le Regioni più grandi a registrare i numeri più alti di studenti ancora da vaccinare: la Sicilia, la Campania, il Lazio, il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, la Toscana.

Ora, tra il 6 e il 20 settembre, suonerà di nuovo la prima campanella e si tornerà a lezione in presenza al 100%: un banco di prova che preoccupa in vista del nuovo autunno. Tanto che l'azienda sanitaria abruzzese ha proposto addirittura «di posticipare di una settimana la riapertura per ottenere una copertura vaccinale ottimale». E allora, oltre al Green Pass obbligatorio per i prof,

al distanziamento "laddove possibile", agli ingressi scaglionati, alle mascherine Ffp2 sui bus e chirurgiche in aula, come fare a garantire il rientro in sicurezza? «Da domani coinvolgeremo le scuole nelle vaccinazioni in due modi - spiega l'assessore alla Sanità pugliese, Pier Luigi Lopalco - Da un lato saranno gli istituti a organizzare l'invio negli hub di intere classi di ragazzi che si voglio-

no vaccinare, dall'altro le Asl installeranno dentro le scuole dei punti di vaccinazione. Così in un mese (le scuole in Puglia riaprono il 20 settembre, ndr) contiamo di immunizzare quasi tutti gli studenti».

All'estremo opposto della Penisola, nella provincia autonoma di Bolzano, roccaforte no vax dove ancora il 65,2% dei ragazzini non ha la prima dose, dal 25 agosto debutteranno le somministrazioni nelle scuole di 5 Comuni, in Val Gardena e Val Badia. Niente prenotazione, basterà un genitore, un tutore o un'autocertificazione firmata da un adulto. E tra banchi e cattedre potranno vaccinarsi anche i prof.

Porte aperte nelle scuole alle vaccinazioni anche a Torino. Si parte, dal 14 settembre, nei primi tre licei: il Convitto Umberto I, il D'Azeglio e il Gioberti. Ne seguiranno poi altri. A portare le dosi, 2-300 al giorno, a domicilio nelle aule magne saranno i medici dell'ospedale Mauriziano. In cortile ci sarà il presidio di un'ambulanza in caso di necessità.

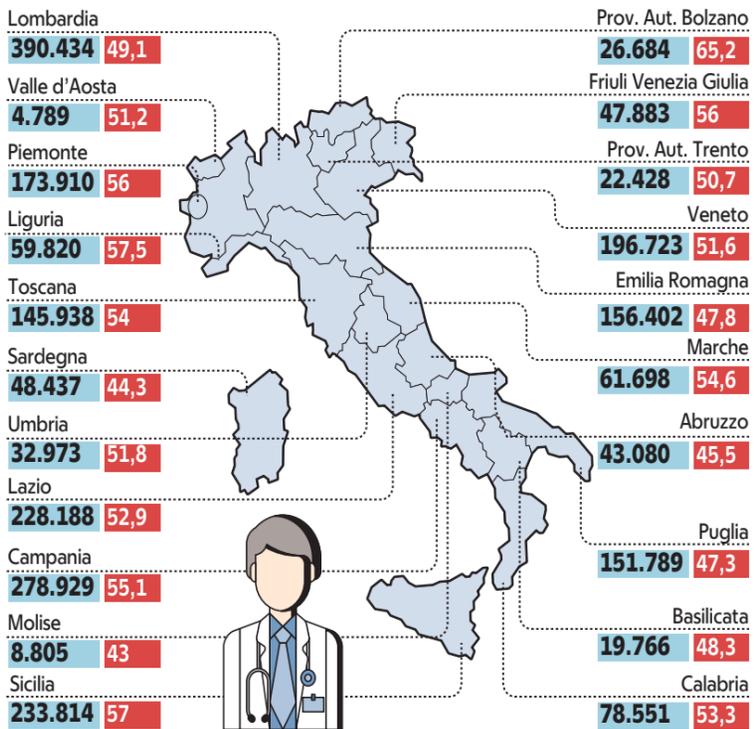
Anche in Friuli Venezia Giulia si pensa a «strutture mobili o più ancora mini hub» in prossimità delle scuole per aumentare ancora «la risposta già buona alla campagna vaccinale da parte dei più giovani» dice il vicepresidente Riccardo Riccardi.

Nel Lazio l'obiettivo, ribadisce l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato, è di «iniziare l'anno scolastico con almeno il 70% dei ragazzi vaccinati con doppia dose»; ora siamo al 31,5%. La direttrice della Asl Rm3, Marta Branca, si dice «pronta ad entrare nelle scuole». E ad aprirne le porte sono già disponibili i presidi capitolini.

I ragazzi dai 12 ai 19 anni in attesa di prima dose

Dato assoluto
% sulla popolazione

ITALIA 2.414.052 55,2



Intervista al consigliere del ministro Speranza

Ricciardi "Green Pass più pesante e per gli insegnanti serve l'obbligo"

di Michele Bocci

Walter Ricciardi è meno presente nel dibattito sulla pandemia ma continua a esercitare il ruolo di ascoltato consigliere del ministro alla Salute Roberto Speranza (oltre a ricoprire una lunga serie di altri incarichi). È tra le persone che hanno pensato il Green Pass all'italiana e chiede che l'uso del certificato sia il più possibile esteso. Chiede anche l'obbligo vaccinale per il personale della scuola.

Cosa ci dobbiamo aspettare per settembre?

«Il grande punto interrogativo è la riapertura delle scuole. Il caso della Scozia, un Paese che ha preso grandi precauzioni in questi mesi, è emblematico. Con la ripresa delle lezioni hanno visto un importante aumento dei casi. La Delta ha cambiato completamente la dinamica della pandemia».

In Italia potrebbero essere necessari nuovi provvedimenti di chiusura?

«No, quelli no. Ormai la situazione è tale per cui l'impatto del virus è soprattutto individuale, non sociale. I problemi li hanno i singoli non vaccinati, che rischiano guai seri. I no

vax e in generale chi protesta non deve farci desistere da due obiettivi: l'aumento delle coperture e l'applicazione di una misura importante come quella del Green Pass».

Lei crede nel certificato verde?

«Ho letto le dichiarazioni dei commercianti su come stia facendo migliorare gli affari. La gran parte delle persone, del resto, vuole pranzare, cenare o fare la spesa tranquillamente, in sicurezza. Per questo ritengo che vada introdotto in tutti gli ambienti di vita e di lavoro e anche sui trasporti, per garantire la libertà di movimento ai vaccinati e agli immuni, oltre alla ripresa dell'economia».

Quindi l'obbligo non serve?



Igienista
Walter Ricciardi, 62 anni, è medico ed ex attore

La terza dose va data ai più deboli per età o malattia. Sui tempi devono essere gli immunologi a dirci quando agire

«Alla fine, poiché l'immunità di popolazione con la variante Delta si raggiungerebbe solo con una copertura pressoché totale, al 95%, deve decidere la politica cosa fare. Sarebbe etico proteggere tutti, anche coloro che rischiano di morire perché non si vogliono vaccinare, come vediamo in questi giorni, ma si creerebbero grandi polemiche e non so se avrebbe senso alimentarle. Una "spinta gentile" come quella del Green Pass esteso il più possibile forse in questa fase è più efficace».

Per chi lavora in sanità l'obbligo c'è, andrebbe messo anche per altre categorie di lavoratori?

«È giusto l'obbligo per i professionisti della sanità ma andrebbe introdotto anche per chi lavora nella scuola. Va

inteso come un modo per proteggere i fragili con i quali si entra in contatto».

Sarà utile fare la terza dose?

«Vanno fatte due valutazioni. Una è di carattere immunologico: la terza dose ha senso quando la protezione del vaccino si affievolisce a tal punto da rendere la malattia probabile. Di certo va somministrata ai più deboli per età o malattia. Poi c'è l'interrogativo dei tempi. Devono dirci gli immunologi quando agire».

C'è chi dice che prima di pensare alla terza dose tra noi si dovrebbe pensare alla vaccinazione del Terzo mondo.

«Non si può affrontare la pandemia senza sospendere i brevetti e fare il trasferimento tecnologico per



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

Giovani e senza vaccino I volti che non vediamo della strage di fine estate

A Torino

Le vaccinazioni degli under 19 nell'hub del Lingotto. Dal 14 settembre dosi anche in alcuni licei torinesi

MILANO – «Katia se ne è andata a trent'anni, dopo solo cinque giorni di quarantena in casa. Pur positivo, alla fine l'ho portata io al pronto soccorso in auto. Non respirava più, ogni tentativo di rianimarla è stato inutile. Avevamo prenotato il vaccino a fine agosto: troppo tardi, ma con una pizzeria da gestire non potevamo rischiare di chiudere nel pieno dell'alta stagione. Io mi sono salvato, lei no: fa male accettare che le vittime del Covid siano ormai private anche della loro storia, ridotte solo a numeri da inserire nelle statistiche». Emanuele Diez, ristoratore toscano di Torre del Lago, ancora non crede alla morte della fidanzata. Katia Lamberti è deceduta all'ospedale di Lido di Camaiore il giorno di Ferragosto: l'autopsia deve confermare se è stata la variante Delta, all'improvviso, a soffocarla e a fermare il suo cuore. «In luglio – dice Emanuele – si era sottoposta a un intervento di chirurgia estetica. Per questo avevamo rinviato la vaccinazione. La velocità della sua morte è stata uno shock e le cause devono essere chiarite: ora posso onorare il nostro amore solo invitando tutti a immunizzarsi il prima possibile».

Battiston: «Questa anestesia collettiva al dramma è un rischio. Oggi le vittime tra i non immunizzati sono decuplicate»

Storie così, mentre l'estate si avvicina all'autunno, in Italia ce ne sono di nuovo una cinquantina al giorno. Rare quelle che mutano in racconto: la strage della pandemia, come all'esordio, torna a lasciare solo vittime anonime e invisibili. Un anno e mezzo fa il Paese fu colto di sorpresa dall'ignoto. Oggi si scopre pericolosamente preda dell'assuefazione da troppo noto, della confusione da distorto. «E in questa anestesia al dolore collettivo – dice il fisico Roberto Battiston, che analizza l'andamento del contagio in Italia – si nasconde il rischio cruciale della variante Delta. Fra il 30% di italiani non vaccinati, esclusi i bambini, le vittime quotidiane nell'ultimo mese sono salite da 5 a 50. Significa che sono decuplicate e che, se la tendenza non si arresta a fine settembre, ne conteremo 500, con un bacino potenziale di circa 200 mila morti. In queste condizioni aspettare l'immunità di gregge è una follia: chi non si vaccina si condanna per anni a una vita ad alto rischio».

Anche a Cascina, nel Pisano, nessuno immaginava un domestico focolaio estivo. In poche ore sono morti Oriano Berrugi, 85 anni, e la moglie Angela Bettini di 82. Prima di loro il virus si è portato

Ogni giorno sono decine i morti, quasi tutti anonimi. In un Paese ormai assuefatto al bollettino del dolore

di Giampaolo Visetti

via Paolo Egisto, 72 anni, fratello di lui. Attenzione e isolamento in casa non sono bastati per evitare lo sterminio della famiglia. L'Istituto superiore di sanità lancia così l'allarme sulla distrazione con cui si tende a scorrere le cifre quotidiane dei decessi da Covid, sempre più spesso rimasti fuori dagli ospedali. «Negli ultimi 30 giorni – avverte una nota dell'Iss – la maggioranza dei positivi non è vaccinata e la loro ospedalizzazione supera di otto volte quella degli im-

munizzati con il ciclo completo».

La preoccupazione supera lo scontro ideologico no vax o no mask. Il punto è che associare un volto e una storia alla contabilità del virus, aiuta a non sottovalutarlo, nemmeno in vacanza. Marco De Veglia, noto esperto di marketing triestino di 55 anni, è morto dopo che per mesi sui social aveva invitato «a curare in casa quella che resta una semplice influenza». «Facile ma sterile – dice l'amico Stefano Versace – puntare il dito contro un uomo che ha scelto di non vaccinarsi: difficile ma utile riflettere sulle ragioni che spingono persone intelligenti e colte a non tutelare la propria salute e a restare vittime delle fake news».

Non è il caso della famiglia Venuta, siciliana di Nicosia. Lunedì 16 agosto è morto Gioacchino, 83 anni, dipendente comunale in pensione. Mercoledì scorso la stessa sorte è toccata alla figlia Anna Maria, di 48 anni. Unica superstite la moglie di Gioacchino, in cura nonostante abbia ricevuto la prima dose di vaccino. «Mia figlia non sembrava grave – dice – Poche ore prima di morire, al telefono aveva chiesto informazioni sui farmaci anti-virus». Oltre 50, a Nicosia, i positivi negli ultimi giorni. «Nessuno è un numero – dice il sindaco Luigi Bonelli – sono persone in balia di un virus contagiosissimo che silenziosamente uccide anche i più attenti».

Come il napoletano Maurizio Femina, 46 anni, vigile del fuoco e maratoneta di Giugliano. Dopo un mese di lotta in terapia intensiva è stato sepolto venerdì: assente al funerale la moglie, pure contagiata dopo la prima dose di vaccino. Gli scienziati ora avvertono: «La variante Delta a inizio luglio è partita da numeri di positivi molto bassi, un terzo in meno rispetto all'estate 2020. Per questo la crescita dell'ospedalizzazione ora è lenta, quasi invisibile. Il problema è che riguarda quasi solo i non vaccinati, ossia un bacino contenuto. Importanti sono così tendenza e percentuali, non le cifre assolute: documentare le vicende umane delle vittime può scongiurare un'altra strage».

Troppo tardi per salvare la famiglia spazzata via a Torre del Greco. Il papà di 89 anni, la mamma di 85 e la figlia di 58, tutti non vaccinati, sono morti in otto giorni. Invitati invano a proteggersi, avevano scelto di rischiare rinunciando alla socialità. «In estate – avevano confidato agli amici – il virus molla, noi stiamo in casa e vediamo cosa succede in autunno». Stagione che non vedrà nemmeno l'inglese David Parker, 56 anni, icona social dei no vax, star anche in Italia: il Covid l'ha ucciso nel North Yorkshire mentre derideva chi si vaccinava tuonando contro Big Pharma. Anche lui per le statistiche era solo un numero e valeva uno. La sua storia, gli appelli globali a immunizzarsi lanciati ora dai suoi famigliari, spiegano invece molto di più.

Le storie



Il manager
Marco De Veglia, triestino esperto di marketing, è morto a 55 anni. Sui social difendeva la scelta di «curare a casa questa semplice influenza»



La ristoratrice
Katia Lamberti lavorava con il suo compagno nella loro pizzeria di Torre del Lago. Aveva prenotato il vaccino, è morta a 30 anni



Il vigile del fuoco
Maurizio Femina, pompiere e maratoneta di Giugliano (Napoli) è morto a 46 anni dopo un mese in terapia intensiva

produrre miliardi di vaccini. Ci dovevamo muovere prima. Se non interveniamo la pandemia andrà avanti per anni: vanno vaccinate tante persone nei Paesi poveri e contemporaneamente va data la terza dose in quelli ricchi».

C'è qualcosa che l'Italia poteva fare meglio nella lotta alla pandemia?

«Gli errori principali sono stati due. A ottobre 2020 e febbraio 2021 dovevamo anticipare il virus con misure restrittive più forti, visto che a quei tempi non avevamo ancora i vaccini o ne avevamo pochi. Basta vedere cosa stanno facendo adesso gli australiani e i neozelandesi che chiudono tutto. Quegli errori hanno causato 70 mila morti. Detto questo, l'Italia è andata meglio di altri. Abbiamo fatto benissimo nella prima ondata e bene dopo la terza, quando siamo stati tra i pochi al mondo a introdurre criteri certi per prendere misure restrittive basate su evidenze scientifiche. Ora dovremmo forse essere più decisi nel far rispettare le regole. Sennò si incoraggia chi non le segue».

La campagna dei vaccini

Covid, quei 168 mila over 50 senza nemmeno prima dose

Sono 168.853 i pugliesi over50 che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino anti-Covid, di cui 104.650 nella fascia 50-59 anni. Sono i numeri riportati nell'ultimo report settimanale della struttura commissariale per l'emergenza Covid. La Puglia ha raggiunto e superato il 90% di copertura tra gli over 60, mentre tra 50 e 59 anni c'è ancora il 16,71% dei residenti non immunizzati. Complessivamente sono 5.199.674 i vaccini somministrati in Puglia, il 93,9% delle dosi ricevute dalla struttura commissariale nazio-

nale, cioè 5.538.879. La Puglia adesso è sesta nella classifica delle Regioni più virtuose nel rapporto tra dosi ricevute e quelle inoculate, preceduta da Lombardia, Molise, Marche, Toscana ed Emilia Romagna. Oltre il 70% della popolazione totale ha ricevuto almeno la prima dose, il 58,72% ha completato il ciclo.

E da domani si parte con l'operazione scuola. "La nostra attenzione si concentrerà sulla platea degli studenti che chiameremo a vaccinarsi uno ad uno. Partiamo già con dati incoraggianti: nella fascia dei pugliesi

Il bollettino

Il tasso sale al 2,45%, aumentano i ricoveri

364

I positivi
Individuati 364 nuovi casi su 16.853 test. Il tasso di positività è del 2,15%, mentre venerdì era del 2,45%

1

I decessi
C'è stata una vittima. Dei 4.505 attualmente positivi, 163 sono ricoverati in area non critica (7 in più di venerdì)

di 12-19 anni il 51,8%, che corrisponde a 166.506 giovani, hanno già ricevuto almeno una dose di vaccino", ha ribadito l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco. Le somministrazioni verranno effettuate nei centri vaccinali presenti sul territorio, ma ci sarà una corsia preferenziale. Il Dipartimento di Promozione della Salute ha comunicato alle istituzioni scolastiche e alle aziende sanitarie, le richieste di informazioni da parte del commissario straordinario per l'emergenza.

La denuncia della Federazione dei sanitari di famiglia: «La situazione rischia di degenerare»
La richiesta: esenzione dal vaccino per aggirare l'obbligo di green pass e le sanzioni annesse

No vax, pressioni sui medici

I medici nel mirino dei no vax. La denuncia arriva dalla Federazione dei medici di famiglia, la Fimmg. Situazione «insostenibile», dichiara il segretario regionale Donato Monopoli: «Dai colleghi giungono segnalazioni di pazienti che pretendono l'esenzione dalla vaccinazione anti-Covid anche senza valida motivazione». Nessun episodio di violenza, ma il timore, spiega Monopoli, è che la situazione possa presto «degenerare». L'obiettivo è quello di aggirare l'obbligo di green pass e le sanzioni connesse. Monopoli punta il dito contro la Regione: «Una circolare rinvia le competenze alla medicina generale. Non è proprio così». **Colaci alle pagg. 4 e 5**

Esenzione dal vaccino La denuncia dei medici: «Nel mirino dei no vax»

► Monopoli (segretario Fimmg Puglia): «Pressioni sui camici bianchi dai pazienti»
► Richieste di analisi ed esami superflui Ma c'è anche chi si rivolge all'avvocato

Paola COLACI

L'obiettivo è chiaro: ottenere dal proprio medico di base il certificato di esenzione dal vaccino anti Covid. E aggirare anche l'obbligo del Green pass, dunque. E le strategie per raggiungere il "traguardo" sono molteplici: c'è chi richiede di farsi prescrivere esami medici tra i più disparati. Chi va dritto al punto e pretende il "Pt", esame utile a verificare l'assetto coagulativo. Ma c'è anche chi, davanti al diniego del professionista di turno, passa alle

maniere forti e minaccia di "cambiare il medico" o di rivolgersi direttamente all'avvocato. Sta accadendo in Puglia da due settimane: i medici di medicina generale finiscono nel mirino dei "no vax".

A denunciare una situazione che rischia di diventare, «insostenibile» è il segretario regionale di Fimmg Donato Monopoli. «Anche nella nostra regione accade quello che si sta verificando in tutta Italia. Fortunatamente in Puglia non ci risultano episodi di violenza,

pedinamenti o danneggiamenti alle auto dei medici, come purtroppo sta avvenendo in altre regioni. Ma la situazione rischia di degenerare. Dai colleghi giungono, infatti, segnalazioni di pazienti che si recano negli studi medici pretendendo l'esenzione dalla vaccinazione anti-Covid anche senza una valida e concreta motivazione sanitaria». E non mancano i casi di chi richiede al proprio medico la prescrizione di una serie di accertamenti spesso pretestuosi e molto costosi. «Poi davanti al rifiuto motivato del professionista reagiscono minacciando di recarsi alla Asl per cambiare il medico di base - aggiunge Monopoli - E in più di qualche caso sono già passati dalle parole ai fatti». Ma c'è di più. «L'ultima trovata di alcuni no vax per eludere le restrizioni e richiedere l'esenzione è quella di rivolgersi ad associazioni e studi legali che distribuiscono moduli pre-stampati di diffida o precisi elenchi delle prestazioni da

richiedere al proprio medico - spiega ancora il segretario regionale di Fimmg - E ciò nonostante le disposizioni nazionali prevedano nel dettaglio tutti i casi nei quali si ha diritto all'esenzione».

Quella alla quale fa riferimento Monopoli è la circolare diffusa dal ministero della Salute lo scorso 5 agosto. Alla vigilia, cioè, dell'introduzione dell'obbligo del Green pass per numerose attività e per avere accesso a bar e ristoranti al chiuso. Circolare che nei fatti prevede un certificato di esenzione per le persone che, "per condizione medica non possono ricevere o completare la vaccinazione per ottenere una certificazione verde Covid-19". Certificazioni che possono essere "rilasciate in formato car-



Anche in Puglia pressioni dei no vax sui medici di base

La segnalazione del segretario regionale di Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) Donato Monopoli (nella foto in basso)



“
Pretendono la certificazione senza validi motivi sanitari e in caso di rifiuto cambiano dottore

“
Su competenze per il rilascio del certificato la circolare regionale è poco chiara

Da domani via libera alle dosi per gli studenti

Da domani via libera alle vaccinazioni degli studenti delle scuole pugliesi, secondo gli elenchi forniti dagli istituti. Si tratta di provvedere alle somministrazioni di tutti i 12-19enni che non si sono ancora sottoposti al vaccino in queste ultime settimane. Oltre alle vaccinazioni già programmate e prenotate, il team scuole Covid del Dipartimento di prevenzione sta provvedendo a contattare gli istituti che a loro volta informano le famiglie della possibilità di accedere negli hub a sportel-

lo per i giovani.

Sono intanto 5.199.674 le dosi di vaccino anticovid somministrate finora in Puglia, il 93,9% quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 5.538.879.

Nella provincia di Bari sono state effettuate 95.294 le somministrazioni in favore dei giovani 12-19 anni. Di queste, 91.591 sono state curate dall'Asl di Bari in punti vaccino territoriali e ospedali insieme anche ai medici di Medicina generale. Questo numero di somministra-

zioni ha consentito di arrivare attualmente ad una copertura significativa con prima dose della fascia di età fra i 12 e i 19 anni compresi gli studenti che si attesta al 64%.

Nell'Asl di Brindisi i residenti o domiciliati nel territorio provinciale vaccinati con la prima dose sono 277.474 e di questi 222.783 con la seconda dose, con una copertura vaccinale pari rispettivamente all'80% e al 64,2%. Oltre 17.000 le prime dosi somministrate ai ragazzi dai 12 ai 19 anni, con una copertura

vaccinale pari al 58,6%.

Sono 67.248, invece, le dosi erogate finora dai medici di medicina generale, di cui 15.371 (22,9%) in ambito domiciliare. Il 18,5% (12.414) delle dosi è stato somministrato a soggetti over 80, il 26,2% (17.620) a soggetti della fascia di età 70-79 anni, il 27,5% (18.461) a soggetti con età tra 60 e 69 anni e il 27,9% (18.753) a soggetti sotto i 60 anni. I soggetti fragili rappresentano la categoria a rischio vaccinata prevalentemente dai medici di famiglia (47.701;

70,9%), seguita dai soggetti con età superiore a 60 anni (13.332; 19,8%), dai caregiver (1.304; 1,9%) e da altre categorie (4.911; 7,4%).

Prosegue la campagna di vaccinazione anche nel Salento: 5072 vaccinazioni effettuate nella giornata di ieri di cui 1042 a ragazzi tra i 12 e i 19 anni, 416 nella Struttura Operativa Territoriale della Protezione Civile di Campi Salentina, 621 nel Complesso Euroitalia di Casarano, 479 nel PTA di Gagliano del Capo, 404 nel Centro Polivalente



Comunale di Galatina, 392 nella Palestra del Liceo Scienze Umane "Q. Ennio" di Gallipoli, 472 nel Museo Sigismondo Castromediano di Lecce, 923 nella Caserma Zappalà di Lecce, 307 nella RSSA comunale di Martano, 308 nello Stabile Zona Industriale di Nardò, 378 nel Centro aggregazione giovanile di Spongano, 37 nell'Ospedale di Gallipoli, 140 nel Dea Vito Fazzi, 134 dai Medici di medicina generale.

A Taranto si è concluso l'Open Day vax organizzato presso l'hub Porte dello Jonio, dedicato ai ragazzi di 12-18 anni che hanno potuto accedervi sia "a sportello" che su prenotazione. Operativo dalle 18 a mezzanotte in modalità drive through, sono state somministrate oltre 800 dosi di vaccino. Il prossimo evento open è programmato per venerdì 27 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bollettino

Ieri 364 nuovi positivi e un decesso

Ieri in Puglia sono stati individuati 364 nuovi casi di contagio su 16.853 test per l'infezione da Coronavirus. È stato registrato inoltre un decesso. Il tasso di positività è stato del 2,15%, mentre venerdì era del 2,45%.

Dei 4.505 attualmente positivi, 163 sono ricoverati in area non critica (7 in più di venerdì) mentre 24 sono in terapia intensiva (due in più dell'altroieri).

Primo Piano

Il ritorno in classe



A PAGINA 19 TECH24 WEEKEND
Tablet, computer e schermi: la guida per il rientro a scuola. Le caratteristiche tecniche per orientarsi nella scelta dei dispositivi

Mascherine e vaccini, così riapre la scuola

A settembre. Un protocollo con i sindacati, due decreti legge e tre circolari ai presidi hanno fissato le regole per il ritorno sui banchi in sicurezza

Più prof. Assunzioni a tempo di 20mila docenti, risorse agli istituti per i tamponi e, in circostanze eccezionali, il ritorno alla didattica a distanza

Claudio Tucci

Un protocollo firmato con i sindacati, un piano scuola, due decreti legge emergenziali, più di 2 miliardi di risorse stanziati, una serie di comunicati stampa e già tre circolari esplicative a presidi e istituti per illustrare regole e ripartizione delle risorse in arrivo per tornare a scuola in presenza, in sicurezza, a settembre. Un'attività intensa, a cavallo di Ferragosto. A meno di 10 giorni dall'avvio del nuovo anno, assieme al ministero dell'Istruzione, abbiamo provato a sintetizzare tutte queste disposizioni, cercando di fissare i puntali momento stabili per famiglie, studenti, docenti. In attesa di nuovi chiarimenti.

istituti - i presidenti di regioni e province autonome così come i sindaci, «esclusivamente in zona rossa o arancione e in circostanze di eccezionale e straordinaria necessità dovuta all'insorgenza di focolai o al rischio estremamente elevato di diffusione del virus SARS-CoV-2 o di sue varianti nella popolazione scolastica ... nel rispetto dei principi di adeguatezza e proporzionalità» possano derogare alla scuola in presenza. In questa ipotesi, per il tempo strettamente necessario, si ritornerà alle lezioni da remoto (didattica digitale integrata). Il confine di deroga, rispetto ai provvedimenti del passato, è stato molto ristretto per evitare il fai-da-te delle Regioni e tutelare il diritto allo studio.



gnanti. A inizio lezioni dovrebbero essere 75-80mila, tre volte tanto le immmissioni in ruolo 2020. Si stima che quest'anno saranno assegnate meno di 150mila supplenze.

1

DISTANZIAMENTO

Un metro (non sempre)

Si prevede il rispetto di una distanza interpersonale di almeno un metro (sia in posizione statica che dinamica) e resta la distanza di due metri tra i banchi e la cattedra. Il metro di distanza è quest'anno una raccomandazione: si potrà derogare "qualora logisticamente" sia impossibile da rispettare. In questo caso bisogna mantenere la mascherina.

5

FEBBRE

A casa con più di 37,5°

Come lo scorso anno, c'è l'obbligo di rimanere a casa in presenza di temperatura oltre i 37,5° o altri sintomi simil-influenzali e di chiamare il medico di famiglia e l'autorità sanitaria. C'è comunque il divieto di entrare o rimanere a scuola anche se si proviene da zone a rischio o si abbia avuto un contatto con persone positive al Covid nei 14 giorni precedenti.

2

MASCHERINA

Obbligo sopra i 6 anni

È obbligatorio, a scuola, adottare precauzioni igieniche e l'utilizzo della mascherina. Il dispositivo di protezione respiratoria previsto per gli studenti (sopra i 6 anni) è la mascherina chirurgica. Le mascherine continueranno a essere fornite dallo Stato, come lo scorso anno, anche quelle specifiche per i ragazzi con disabilità uditive e per i loro compagni.

6

INGRESSI E USCITE
Regole e segnaletica

In base al protocollo, le scuole, con opportuna segnaletica, dovranno indicare percorsi e regole da rispettare per evitare gli assembramenti. Per evitare, o ridurre al massimo, file in entrata e uscita si possono prevedere ingressi e uscite ad orari scaglionati anche utilizzando accessi alternativi.

3

CLASSI NUMEROSE

Più docenti

Il ministro dell'Istruzione ha chiesto numeri e analisi. Il 3% delle classi, concentrate soprattutto al secondo grado e nelle grandi città, risulta affollato. Per intervenire sulle cosiddette "aule pollaio" si è deciso di distribuire le risorse per l'organico aggiuntivo tenendo conto anche di questo parametro. Saranno stanziati inoltre 22 milioni in più per dare ulteriori docenti di potenziamento dove sono più necessari. Lo stesso principio è stato usato per le risorse per l'edilizia scolastica e gli affitti di spazi per l'emergenza. Arriveranno anche 50 milioni dal Pon sempre per potenziare le attività e i laboratori dove ci sono maggiori affollamenti.

7

PULIZIA E IGIENIZZAZIONE
Un registro dei lavori

È necessario assicurare la pulizia giornaliera l'igienizzazione periodica di tutti gli ambienti, predisponendo un cronoprogramma ben definito, da documentare attraverso un registro regolarmente aggiornato.

4

DIDATTICA A DISTANZA
Le deroghe alla presenza

Sino al 31 dicembre - per specifiche aree del territorio o per singoli

Sui banchi in sicurezza.

Rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro. Una raccomandazione cui si potrà derogare se logisticamente impossibile ma andrà indossata la mascherina.

11

PALESTRE E SPAZI ESTERNI

Uso solo per didattica

Le precauzioni prevedono di limitare l'utilizzo dei locali della scuola esclusivamente per la realizzazione di attività didattiche. In caso di utilizzo da parte di soggetti terzi, considerabile solo in zona bianca, dovrà essere assicurato il rispetto del green pass, oltre a una adeguata pulizia e sanificazione dopo ogni uso.

14

TAMPONI

Convenzione con le Asl

Le scuole potranno utilizzare parte delle risorse straordinarie loro assegnate destinandole alla copertura dei costi per effettuare tamponi diagnostici «al personale scolastico, impegnato nelle attività in presenza e che si trovi in condizioni di fragilità sulla base di idonea certificazione medica». Questo significa che in tutti gli altri casi (docenti "no vax", ad esempio, cioè coloro che si rifiutano di vaccinarsi pur potendo farlo) l'eventuale tampone per ottenere il green pass resta a proprie spese. Il ministero dell'Istruzione, in accordo con il commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo, invierà alle scuole uno schema di convenzione tra Asl e singolo istituto che verrà predisposto d'intesa con il ministero della Salute.

12

TRASPORTO SCOLASTICO
Capienza all'80%

La capienza del trasporto pubblico locale resta all'80%. Il ministro Enrico Giovannini, sulle pagine del Corriere della Sera, ha rilanciato l'idea del mobility manager nelle scuole, annunciando per la seconda parte dell'anno nuovi fondi per gestire anche la riapertura delle scuole.

13

GREEN PASS
Obbligo per il personale

Una circolare del capo dipartimento Stefano Versari ha chiarito che dal 1° settembre e fino al 31 dicembre il personale, che entra a scuola, deve essere in possesso di certificazione verde. Il mancato possesso del green pass è dalla norma qualificato come "assenza ingustificata" e il personale scolastico che ne è privo non svolgere le funzioni proprie del profilo professionale né rimanere a scuola. La conseguenza giuridica è prevista dalla legge: a decorrere dal quinto giorno, scatta la sospensione senza stipendio e la riammissione in servizio non appena si sia acquisito.

10

RICAMBIO D'ARIA
Risorse per i sanificatori

È fondamentale garantire un buon ricambio dell'aria con mezzi naturali o meccanici (sanificatori) in tutti gli ambienti e aule scolastiche. Si raccomanda di mantenere, per quanto possibile, un costante e continuo ingresso di aria esterna outdoor. Le scuole potranno acquistare sanificatori con le risorse assegnate dai decreti sostegni e sostegni bis. In tutto mezzo miliardo per l'emergenza per le scuole statali e 60 milioni per le paritarie.

17

ORGANICO COVID

In arrivo 20 mila prof

Con oltre 400 milioni si confermerà anche nel 2021/22 l'organico aggiuntivo Covid. Si tratta di assumere (a termine, al momento, fino al 31 dicembre) circa 20mila docenti e 22mila unità di personale tecnico-amministrativo. Organico che potrà essere prorogato con appositi stanziamenti in legge di bilancio.

18

FONDI PER LA RIPRESA

Dote da 350 milioni

In arrivo alle scuole 350 milioni che i presidi delle scuole statali potranno utilizzare per l'acquisto di dispositivi di protezione e di materiale per l'igiene individuale o degli ambienti, ma anche per interventi a favore della didattica per studenti con disabilità, per potenziare gli strumenti digitali, per favorire l'inclusione e contrastare la dispersione scolastica attraverso il potenziamento dell'offerta formativa. I fondi si potranno utilizzare anche per adattare gli spazi interni ed esterni degli istituti per garantire lo svolgimento delle lezioni in sicurezza o per l'acquisto di servizi professionali, di formazione e di assistenza tecnica per la sicurezza sui luoghi di lavoro, per l'assistenza medico-sanitaria e psicologica. Complessivamente, sulla ripartenza, sono stati stanziati oltre 2 miliardi. Fra questi, anche 270 milioni per affitto di spazi e edilizia leggera.

15

VACCINAZIONI

Corsia preferenziale

Si prevede una corsia preferenziale per il personale scolastico che deve ancora vaccinarsi con l'obiettivo di intensificare la campagna vaccinale. A oggi, secondo l'ultimo report del commissario Figliuolo e in attesa dei dati delle regioni, risultano 186.571 docenti e personale tecnico-amministrativo (Ata) senza vaccino. Un numero piuttosto elevato, il 12,82% della popolazione di riferimento. Si stima che, a regime, circa 100mila unità non si vaccinerà, anche per motivi sanitari.

19

POSITIVI E QUARANTENA

Scatta il contact tracing

Si conferma la procedura già prevista: il soggetto con sintomi dovrà essere invitato a raggiungere la propria abitazione e scatteranno segnalazione e contact tracing da parte dell'Asl competente. Per i soggetti che hanno completato il ciclo vaccinale la quarantena può limitarsi a sette giorni, a condizione che, al termine, si faccia un test diagnostico (e l'esito sia negativo) come previsto dalle direttive del ministero della Salute.

16

ASSUNZIONI E SUPPLENZE
Procedure accelerate

Con il decreto Sostegni bis sono state previste sette diverse procedure per accelerare l'immissione in ruolo dei docenti. A oggi risultano assunti a tempo indeterminato 50mila inse-

20

RIENTRO A SCUOLA
Tampone e certificato

Il rientro a scuola di personale e studenti che hanno avuto il Covid deve essere preceduto da un tampone negativo e dalla certificazione medica. Quindi, senza presentazione del certificato medico di guarigione, non si può tornare in classe.